



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

Il tempo vola davvero. Abbiamo appena finito le feste natalizie e siamo già in Quaresima. Del carnevale abbiamo sentito solo qualche debole eco rimbalzato da fuori, dal castionese che ha la sua ormai tradizionale sfilata di carri allegorici, ai quali si sono aggiunti quelli di Polpet e di Bolzano e altri del Cadore. (A Salce... nessuno vuole prendere l'iniziativa? Sono sicuro che troverebbe appoggio e collaborazione).

La Quaresima è sempre stata un tempo forte di salutare preparazione alla Pasqua, consacrato dal popolo cristiano alla preghiera, alla penitenza e all'approfondimento delle verità della fede.

Oggi non è tempo di temere e di recriminare sulla violenza, sulle rapine e sull'ateismo, ma di pregare. Le grandi avversità fanno cadere gli animi deboli, ma rinvigoriscono i forti, e per essere forti è indispensabile l'aiuto di Dio, unirsi a Lui con la preghiera.

Organizziamo in questa Quaresima le ore della nostra giornata perchè la pietà non solo sia l'anima del nostro lavoro, ma ancora abbia particolari momenti di elevati colloqui col Signore. O sulla via del Calvario o accanto al Tabernacolo o meditando una pagina del Vangelo. E ricordiamo che la più solenne preghiera è sempre la Messa, alla quale dobbiamo poter unire l'offerta di qualche nostro sacrificio al sacrificio del Signore.

Un'azione di pietà che tradizionalmente distingue la Quaresima è la Via Crucis. Le 14 stazioni, che segnano gli ultimi dolorosi episodi della vita di Gesù, sono fisse alle pareti della chiesa, ma quanti le guardano? Troppo ci distraiamo e poco pensiamo a quello che fu il più grave e doloroso dramma della storia.

Almeno una volta all'anno, in questi santi venerdì di Quaresima, percorriamo la via da Pilato al Calvario, rinnovando la memo-

ria del Salvatore che per ciascuno di noi volle tanto patire per esprimere nella più dolorosa realtà quanto ci ami.

Lasciate che vi ricordi anche due manifestazioni pubbliche cui la Quaresima ci chiama a partecipare: la processione della Addolorata a S. Stefano in città e la processione del Venerdì Santo.

L'Addolorata è la compatrona della nostra Parrocchia ed è un motivo di più per unirci ai fedeli di S. Stefano.

Forse mai come oggi, fra tante agitazioni sociali, sono diventate necessarie queste serene e composte manifestazioni pubbliche che muovono a rivolgere il pensiero a Cristo Gesù, fonte della libertà e della pace.

Alcuni, per paura del tanto deprecato trionfalismo, vorrebbero ridurci alle catacombe; ma Gesù insegnò di predicare il suo divino messaggio non solo per le vie, ma anche sopra i tetti.

Queste processioni di popolo che passano cantando salmi e pregando, richiamano tutti a pensare alle sante verità della nostra fede. Molta gente sta a guardare, ma certamente è anche indotta a riflettere sul motivo che ispirano queste espressioni di pietà. E' vero che nulla si deve imporre, ma è pur anche vero che se non si ha il coraggio e non si sente il dovere di manifestare pubblicamente la propria fede si è dei timidi o peggio dei rinnegatori.

La nostra vita cristiana poi, per essere specchio della vita del divino Maestro, deve essere contrassegnata dalla temperanza, dalla sobrietà, dalla penitenza.

L'austerità non può che essere il costume del cristiano.

Non solo perchè egli possa sentirsi in ogni momento il padrone dei propri sensi e il saggio orientatore delle proprie passioni, ma perchè egli faccia di tutte le sue azioni un continuo sacrificio di lode al Signore e usi di ogni risparmio compiuto con le sue astinenze da golosità, divertimenti, ambizioni, per farne dono ai fratelli bisognosi.

Questo dovere particolarmente ci incombe nel sacro tempo della Quaresima e si concreta nella risposta generosa all'appello « un pane per amor di Dio ».

Ma qual è, carissimi, il porto d'arrivo a cui ci vuole condurre la Quaresima?

E' la nostra conversione.

Siamo tutti dei poveri figli prodighi, lontani dalla casa del Padre, infedeli alle promesse del Battesimo, senza più la veste dell'innocenza nè la candela accesa della fede. La Confessione ci ridona la Grazia, con essa germoglia la Fede e con la Fede la fioritura di alti ideali di vita; una vita nuova quanto gioiosa altrettanto generosa.

La nostra Quaresima possa davvero concludersi così.

IL PARROCO

UN RICERCATO DI NOME GESU'

Da un po' di tempo si nota fra la gioventù di tutto il mondo un risveglio di interesse impressionante per la figura di Gesù.

Certi movimenti, spesso qualificati come gruppi di contestatori, di perdigiorno, di ladroncoli, sono invece seriamente impegnati sul piano umano e morale, e coltivano la lealtà, la generosità e altre virtù senza infingimenti. Sono giovani pieni di entusiasmo e affascinati dalla umanità di Gesù

e ne parlano in tutti gli angoli, per le vie, in ogni occasione, come se avessero fatto la grande « scoperta ». Trovano che Gesù è la personificazione della semplicità, del disinteresse per il successo terreno e della cordialità. E' poco, ma è già un buon passo verso la sua identificazione.

Un manifesto

Un singolare e fortemente polemico manifesto diffuso da giovani hippies presenta

Gesù Cristo in veste di «ricercato». Vi si legge:

«GESU' CRISTO, alias: il Messia, Figlio di Dio, Re dei Re, Principe della Pace, Signore dei Signori, ecc.

NOTO LEADER di un movimento clandestino di liberazione.

RICERCATO per le seguenti accuse:

- pratica la medicina, fabbrica vino e distribuisce alimenti senza licenza;
- s'intromette negli affari pubblici, sobilla il popolo e attenta alla libertà dei commercianti;
- si associa a noti criminali, estremisti, sovversivi, prostitute, gente della strada;
- è un cospiratore e si attribuisce il potere di trasformare gli uomini in figli di Dio.

SEGNI PARTICOLARI: aspetto tipico di hippy, capelli lunghi, barba, tunica e sandali;

- si aggira per la periferia, ha pochi amici tra i ricchi, spesso si nasconde in luoghi deserti;
- ha un gruppo di seguaci di pessima reputazione, chiamati apostoli.

ATTENZIONE: quest'uomo è estremamente pericoloso. Il suo messaggio incendiario è un'insidia soprattutto per i giovani: una volta conosciuto, difficilmente lo si dimentica.

Questo vagabondo è ANCORA IN LIBERTÀ e costituisce un pericolo pubblico ».

Festival della luce

Si tratta di una grande manifestazione svoltasi a Londra, che ha avuto per prota-

gonisti i giovani. In cinquantamila hanno scandito il nome di Gesù e a braccia alzate hanno ritmato la preghiera: « Sia il popolo nella luce », « Sia Dio d'ora in poi nella nostra vita ».

Lo scopo di questo grande raduno di gioventù, appartenente a varie confessioni cristiane, è stato nettamente anticonformista, è stato quello di creare una controcorrente che, in un mondo invaso dalla pornografia e dall'inquinamento morale, promuova l'amore, la famiglia, la virtù.

« Quanto più le persone si rivolgeranno a Gesù, tanto più diverranno simili a Lui. »

I «figli dei fiori»,

Sono giovani dai capelli lunghi alla nazarena che, chitarra al collo e Bibbia alla mano, fermano passanti, avvicinano tossicomani dallo sguardo inebetito, e chiedono a bruciapelo: « Sai chi è Gesù? » poi aggiungono subito: « Fratello, ascoltami... » e parlano di Lui con aria ispirata e con una dedizione che richiama alla mente i convertiti della chiesa primitiva.

Le nuove generazioni, deluse dagli stupefacenti e dalle filosofie orientali, scoprono il Vangelo ed auspicano un ritorno ai principi evangelici.

E' troppo presto per giudicare quale direzione prenderà la nuova mistica di Gesù di queste folle giovanili, ma sicuramente almeno una cosa di buono hanno per il momento: sono una frustata, che ci invita a riflettere se noi facciamo davvero quanto è in nostro potere per far conoscere il Signore.

Ecco il cinema, l'osteria, la macchina, le sale col juibox. Il sabato sera è estremamente facile ridursi alle ore piccole e la domenica mattina dormire fino a mezzogiorno; così si inizia, se non è già in atto, l'abitudine a perdere la S. Messa.

Non si parla più naturalmente di Sacramenti. Ragazzi che, fino a qualche anno prima, si vedevano alla S. Comunione quasi ogni domenica, ora si vedono a Natale e a Pasqua; fra poco si vedranno solo a Pasqua e poi... quando si sposteranno. E' così! E sono ragazzi e figliole di quattordici o quindici anni!

Una finestra sulla vita

Se c'è un'età che è delicatissima, pericolosa e decisiva è proprio questa.

E' il momento nel quale il ragazzo prende coscienza del suo mondo interiore, irto di problemi che non sa risolvere, e del mondo esteriore ricolmo di miraggi che lo abbagliano. E' il periodo delle crisi e degli ideali; è una finestra che si apre sulla vita; domani la sua condotta non sarà che la logica conseguenza del modo con cui ora vi si è affacciato.

Il ragazzo adolescente avrebbe tanto bisogno di essere sostenuto ed incoraggiato; dovrebbe essere in grado di innestare profondamente le verità della fede nella sua vita di oggi mediante un'adeguata istruzione religiosa; gli occorrerebbe un ambiente dove discutere, su un piano di estrema confidenza, i suoi problemi con altri ragazzi della sua età e del suo livello sociale; dovrebbe trovare chi lo sospinge soavemente ad un incontro sempre più cosciente con Gesù, nella preghiera e nei Sacramenti, per realizzare se stesso nella sicurezza e nella gioia.

Dico: dovrebbe, ma di fatto ciò è possibile solo a quei pochi ragazzi e a quelle poche figliole che sanno approfittare degli incontri o ritiri spirituali che si tengono per loro ogni prima domenica del mese al Centro Diocesano.

E gli altri?

Che ne sarà domani di loro, dopo cinque o sei «anni vuoti», abbandonati a se stessi, vittime indifese di tante insidie? Che ne sarà di loro, quando l'esperienza ci dice che bastano pochi mesi per distruggere tutto il lavoro fatto con grande amore negli anni della fanciullezza?

L'angoscia degli anni vuoti

Fino ai quattordici anni i nostri ragazzi hanno tre validi strumenti per la loro formazione: la Famiglia, la Scuola, il Catechismo Parrocchiale.

LA FAMIGLIA incide profondamente nella personalità del bambino e, se è religiosamente preparata e moralmente sana, costituisce una forza formativa di primissimo piano.

LA SCUOLA non è solo istruzione: è soprattutto educazione. Guida il ragazzo al controllo di se stesso, lo abitua alla disciplina, al senso sociale, al senso del dovere.

IL CATECHISMO PARROCCHIALE getta semente abbondante di verità su quelle zolle aride che sono le anime semplici dei bambini e li porta ad un contatto continuo con il Signore.

E dopo?

Varcato il traguardo dei quattordici anni, quando più urgenti e delicati si fanno

i problemi specifici dell'età, i nostri adolescenti si trovano soli.

Rimane la famiglia, è vero, ma con una incidenza sulla vita dei ragazzi che diversi fattori contribuiscono a rendere sempre minore. Non è raro il caso di genitori che, a questo punto, dichiarano la loro incapacità sul piano educativo. Il che è molto triste purtroppo.

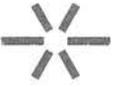
Ed i pericoli aumentano!

Il lavoro porta l'adolescente in fabbrica o alla scuola, in officina o in locale pubblico. La fabbrica è piena di insidie; nell'officina trionfa generalmente la bestemmia e, spesso, il lavoro di festa; l'ambiente pubblico crea rapporti con ogni genere di persone, anche con gente moralmente «senza faccia» e religiosamente «fuori strada».

La busta-paga acuisce il naturale bisogno di evadere dall'ambiente familiare, dato che il ragazzo o la signorina si sentono economicamente indipendenti e liberi



IN FAMIGLIA



PRINCIPE DELLA PACE

E' uno dei titoli che la liturgia natalizia pone sul capo del Salvatore.

A parte la cornice festosa di luci, mi piace ricordare la Pace che ho visto sui volti e nelle anime di quanti celebrarono davvero il Natale. La chiesa più volte zeppa di fedeli con le menti fisse al grande Ministero, le anime saziare alla Sacra Mensa, i cuori aperti alla bontà.

Lontani da Lui, pur se attrezzati di sci, ovattati da pelliccie, con gli occhi lucidi di spumante, lontani da Lui ci manca la Pace. Quale fra noi la percentuale di coloro che hanno trascorso il Natale e incominciato un nuovo anno senza questa Pace che solo Lui ci può dare? La risposta lascia perplessi il pastore d'anime.

CANTATE DOMINO

La buona volontà del gruppo giovanile corale guidato da suor Annamaria, la passione dei vecchi cantori, la bravura dell'organista Giovanni ci hanno consentito anche quest'anno di ascoltare le nostre sempre belle e attese melodie e canti natalizi.

Ora stanno preparandosi per offrirvi un programma rinnovato di canti per le solennità pasquali. E' sempre piacevole ascoltare, ma torno a ricordare che in chiesa tutti si devono unire anche al canto.

Professione alta ed aperta della nostra fede, espressione fervida della preghiera, parte essenziale di un doveroso culto eterno, il canto sacro riguarda tutta la comunità orante.

RICORDIAMOLI

L'ultima sera dell'anno ho dato l'elenco dei nati e battezzati che nel 1971 sono entrati a rallegrare le loro famiglie, e l'elenco di quanti ai piedi dell'altare si sono uniti in matrimonio. Il Signore accompagni gli uni e gli altri con le sue benedizioni e grazie.

L'elenco di quanti nel 1971 la morte ha mietuto nel nostro campo voglio ricordarlo anche qui perchè...lontani dagli occhi non siano lontani dal nostro cuore.

Angelo Marcolina (anni 66), Raffaele Valt (59), Giuseppe Carlin (74), Marietta Dal Pont (84), Luigia D'Inca (60), Antonio Speranza (83), Nereo Pitto (83), Angela Da Rech (51), Antonio Bianchet (84), Antonio De Donà (69), Candida Capraro (94), Francesco Casol (61), Mirella Da Rold (21), Giuseppe De Bon (61).

Abbiamo dovuto dire «arrivederci», con il cuore gonfio, a persone care che, pur piangendo, vedevamo mature per l'altra vita. Ma anche a uomini e donne a noi carissimi che, a giudizio umano, avrebbero dovuto vivere. Vivere per sé, vivere per gli altri, vivere per i figli, vivere per il paese. Persone migliori di noi. E' il mistero di Dio. E a noi tutti, rimasti ad attendere ancora un po' il nostro turno, nella Fede arriva anche il conforto vero, indistruttibile, che deterge ogni lagrime.

La vita è un viaggio di cui è ignota la data di arrivo. Ma i nostri morti ci parlano. E se l'amore, l'amicizia, la riconoscenza, la stima ci hanno condotti a seguire le loro spoglie al Camposanto, anche in manifestazioni imponenti di generale cordoglio, la Fede ci insegna a non dimenticarli, a pregare per loro, a raccogliere la eredità dei loro esempi buoni, come raccogliamo quella delle loro umane fatiche. Ci ammoniscono a non crederci necessari, a stimare il tempo, i doni di Dio, la vita per quel che veramente valgono in ragione

dell'eterno al quale essi sono già pervenuti, al quale noi siamo in procinto di pervenire.

Anche la morte cristiana divide, ma solo per unire! Beati i morti che muoiono nel Signore!

LUTTI RECENTI

Se il dolore è una eredità comune che per tutti ha i suoi anni e i suoi giorni, alle volte le prove si presentano sconcertanti.

La scomparsa repentina di Angelo Righes, 43 anni, come una lama tagliente produsse una lacerazione indicibile nel cuore di chi lo amava sposo, padre, figlio, fratello ed anche di chi lo conosceva e stimava. Ed a stimarlo erano tutti. Generale il cordoglio.

A pochi giorni di distanza, altro appuntamento in cimitero per dare l'estremo saluto alle spoglie di Fortunato Valt, 51 anni, consumato da lungo soffrire.

Anche questa volta la parrocchia, tutta, si è stretta attorno alla provata famiglia.

BEFANA ALPINA

Il pomeriggio dell'Epifania è stato anche questo anno rallegrato dall'arrivo della befana organizzata dal Gruppo Alpini «Zaglio».

Il primo appuntamento è stato in chiesa, dove il parroco ha benedetto i fanciulli e gli infanti, augurandosi che crescano, come Gesù, in età, sapienza e grazia davanti a Dio ed agli uomini, per la consolazione dei genitori.

Quindi, breve e impaziente attesa nel cortile del Bar da Narciso, poi entusiasmo e grida di gioia all'apparire del carrettino addobbato di stelle filanti variopinte e di calzette dondolanti, con l'asinello e la vecchietta che distribuiva sorrisi, carezze e impronte di caligine ai bambini insieme a dolci e giocattoli.

Tutti contenti i piccoli. Contenti anche i grandi.

POLINNIA...

Era la dea della musica. Non so se lo è ancora, ma, se lo è deve essersi infilata irrimediabilmente in qualche conigliera. Addio Parnaso!

Potevano essere belle le vecchie canzoni nate dall'ispirazione e dal cuore del popolo, semplice e sano. Oggi non si apre la radio senza sentirsi assalire da gargarismi epilettici, nati in fila indiana nei festival... come nascono i conigli in una fattoria, all'insegna della mondanità più sbracata.

Epifania ha spazzato via anche "canzonissima", finalmente!

«ALLA COMUNITA' CANORA

della Parrocchia di Salce le Suore ed i degenti dell'ospedale in via Europa, con animo grato, offrono...».

Il dono che ha addolcito il palato delle nostre «ugole d'oro» e la gratitudine che l'ha accompagnato si riferiscono all'omaggio che i nostri cantori hanno voluto fare ai malati la sera dell'Epifania, eseguendo per loro un programma di canti nel desiderio di offrire loro un'ora di serenità.

APPLAUSI

ai nostri ragazzi, che domenica 15 gennaio, con disinvolture e naturalezza, si sono esibiti sul palco con canti, scenette e comiche. Il ricavato l'hanno devoluto per le Missioni.

Applausi anche ai giovani di Cusighe che abbiamo avuto il piacere di ospitare ed apprezzare domenica 6 febbraio.

Hanno lasciato in beneficenza all'Asilo ogni ricavato; li ringraziamo.

Ci hanno fatto ricordare le passate recite della nostra filodrammatica e ci auguriamo ne abbiano risvegliato la passione ed il desiderio di ritornare sul palco.

TAYOLOZZA E... SPERANZE

La strada dell'arte per Mauro Bianchet è ormai una scelta definitiva ed un impegno serio. Frequenta a Venezia l'Istituto d'Arte e lo studio Rincicotti e per la seconda volta si è presentato al pubblico esponendo le sue tele alla Galleria «Al Cappello» di Mel il 4 gennaio.

«Ferma la sua ricerca pittorica al paesaggio ed alle nature morte, trasportato a tali soggetti da un continuo contatto con il mondo che lo circonda. E' la sua pittura tradizionale, che egli interpreta con quel devoto amore di chi è legato ai luoghi che lo videro nascere. Ha così impresse nel cuore le sue montagne, le sue valli, ricoperte da una vasta gamma di verdi che, con il passare delle stagioni, si vanno coprendo di tante sfumature.

Una pittura lieve, soffusa lo distingue, fatta tutta di toni e semitoni; non lacerazioni nelle sue tele, quasi per non violare quell'equilibrio che le sue emozioni gli suggeriscono». (M.P.).

Il giudizio dei critici è lusinghiero. Noi non possiamo che incoraggiarlo e augurarli successo e, poichè crediamo al tempo che è galantuomo, aspettiamo che le tele... si asciughino.

ROMEI 1975

Il Papa ha recentemente annunciato che il 1975 sarà un "Anno Santo". Quello indetto da Pio XII nel 1950 vide confluire a Roma, da ogni parte del mondo, oltre dieci milioni di fedeli. Anche una rappresentanza della nostra parrocchia si unì, in quel lontano ottobre 1950, al pellegrinaggio diocesano e rimasero indimenticabili quelle giornate romane ricche di manifestazioni e di pietà. Le ricorderanno certamente ancora Giancarlo, Evaristo, Guido, Luigi, i quattro, allora frugoletti, che avevo preso con me, vincitori del Concorso chierichetti.

Non a caso il Papa ha dato l'annuncio del nuovo Giubileo in anticipo di tre anni; vuole che già da ora il nostro cuore e la nostra mente siano rivolte a Roma e che ci prepariamo spiritualmente a recarci per ritemprare la nostra fede ed essere in essa confermati. Ne riparleremo.

PIU' VICINO

nel tempo e nel luogo un altro avvenimento merita tutta la nostra attenzione e partecipazione.

Quest'anno ad Udine, a due passi dunque da casa nostra, verrà celebrato il 18° Congresso Eucaristico Nazionale, che avrà le sue giornate solenni conclusive nella settimana 10-17 settembre. Si dà per certa la presenza del Papa ad Udine domenica 17 settembre.

Il Congresso Eucaristico non vuole essere una manifestazione puramente esteriore, ma deve segnare una ripresa e un progresso spirituale e morale e un risveglio della pietà eucaristica.

A questo proposito il nostro Vescovo ha dato le seguenti disposizioni:

«In occasione del Congresso Eucaristico Nazionale di Udine:

1° Stabiliamo che nella terza domenica del mese, in tutte le chiese parrocchiali, si tenga un'ora od almeno una mezz'ora di adorazione davanti al Santissimo solennemente esposto, nelle ore pomeridiane.

2° Richiamiamo la pastorale utilità delle Quaranta Ore e dell'adorazione eucaristica del primo venerdì del mese.

3° Esortiamo alla Visita privata del Santissimo in chiesa».

Tre indicazioni che ci proponiamo di seguire fedelmente subito nella nostra parrocchia e che esorto tutti, fanciulli, giovani e adulti, ad accogliere.

ANCORA PIU' VICINO

e precisamente in città in questo tempo di Quaresima.

I parroci urbani, per la prima volta, hanno preso l'iniziativa di dar vita ad una delle consuetudini cristiane più antiche; le Stazioni Quaresimali.

Nei giorni di martedì e giovedì di Quaresima i fedeli sono invitati a raccogliersi ora in una chiesa ora in un'altra dove, presente il Vescovo, si svolgerà la funzione di carattere penitenziale.

L'ultima "Stazione" avrà luogo nella chiesa di S. Stefano domenica 19 marzo e la solenne processione dell'Addolorata concluderà l'itinerario quaresimale; processione che vedrà quest'anno tutti i parroci della forania. I chierichetti di tutte le parrocchie e tanti, tanti fedeli, non solo spettatori.

IL COPERCHIO DI M.me CURIE

ovvero della S. Vincenzo

Quando si parla o si scrive sulla carità è facile perdersi in disquisizioni, sollevare problemi, cercare responsabilità, proporre tecniche e metodologie nuove per la lotta contro il pauperismo, invocare interventi dall'alto... Tante belle cose che finiscono per mettere in testa una quantità di interrogativi: Ma chi è il povero? Che devo fare io per il povero? Come fare la carità per non umiliare il povero? E dov'è il limite tra giustizia e carità? E aiutare il povero non è forse un modo subdolo per inserirlo nel deprecato «sistema»?...

Mi viene in mente l'episodio del «coperchio di M.me Curie».

Maria Curie, una delle donne più singolari che il nostro tempo abbia avuto, titolare di una cattedra all'Università di Parigi, faceva lezioni di fisica ad un gruppo di ragazzi. Un giorno propose ai giovani allievi il seguente problema:

«Debbo portare all'ebollizione una pentola di acqua: quale il modo per arrivarci nel minor tempo possibile?».

E via tutti quei ragazzi a strologare metodi e congegni complicatissimi, a gara per escogitare la risposta migliore.

Ascoltati i vari suggerimenti dei non ancora illustri fisici in erba (c'erano però tra loro ben due predestinati premi Nobel) la molto illustre maestra placidamente sentenziò:

«Io ci metterei un coperchio».

Analogamente la S. Vincenzo, davanti a tutte quelle disquisizioni e interrogativi sulla carità, dice: mettiamoci un coperchio!

Ossia, seguiamo ad andare da chi ha fame con qualche cosa da mangiare, da chi ha freddo con qualche cosa da mettersi addosso, da chi non sa come risolvere un suo angustioso problema morale, domestico, finanziario, con tutta la buona volontà di adoperarsi alla ricerca di una possibile soluzione. Perché dobbiamo rendere così difficile la carità? facciamo come il buon Samaritano, che non indugiò a discutere, e obbediamo in semplicità all'esortazione di Gesù «fa'anche tu lo stesso».

Anche quando i grossi problemi del pauperismo e delle ineguaglianze sociali fossero risolti, resterebbe sempre una frangia ineliminabile di disadattati, di bisognosi, di abbandonati in solitudine che avrà bisogno della carità.

L'opera della S. Vincenzo è dunque — e sarà — sempre valida. Apprezziamola ed aiutiamola.

Il bilancio 1971 della nostra S. Vincenzo si riassume così:

Entrate:

Collette fra i soci	L. 58.900
Giornata della carità (2-11) »	35.400
Offerte pervenute	» 264.200
Cassa di Risparmio	» 30.000
Residuo 1970	» 177.300

Totale L. 565.800

Uscite:

Per assistenza a bisognosi L. 331.100

Residuo in cassa al 1°-1-72 L. 234.700

Nel libro d'Oro

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Signora Strapazon 1.500, N. N. 2.000, N. N. 10.000, Righes Angela 1.000, Colbertaldo Carlo 5.000, Roni Giuseppe 5.000, Casagrande Angelo 500, De Nart Rina 1.000, De Biasi Elena 5.000.

In memoria di:

De Bona Giuseppe: i figli 5.000.

Trevisson Augusto: Dell'Eva Pietro 2.000, Chierzi Bibi 2.000, Carlin Angelo 1.000.

Suoi defunti: N. N. 5.000.

Righes Angelo: fratello Natale 10.000, famiglia Tormen Giuseppe 5.500, Da Rech Ernesto 5.000, Teresa De Min 1.000, Carlin Ada 1.000, zii Giovanni e Ada Caldart (BZ) 4.000.

Rino dr. Sorio: la famiglia 2.000.

De Pellegrin Eva: la famiglia 3.500.

Ciani Speri; figlia Augusta Arrigoni 7.000.

Arrigoni Pierina: figlio dr. Agostino 5.000.

Valt Fortunato: figlia Bertilla 10.000, sorella Caviola Giulia 2.000, sorella Ernesta 2.000.

Da Rold Celeste: la famiglia 1.500.

In occasione di:

Matrimonio De Col-Cadorin Daniela: sposi 10.000, Cadorin Maria 10.000.

25° matrimonio: Roni Giuseppe - Dalla Vecchia Cornelia 1.500.

Battesimo Casol Laura: genitori 5.000, padrino Casol Flavio 5.000.

Matrimonio Casagrande Alberto-Fenti Graziella: sposi 10.000.

25° matrimonio: Triches Gino - Speranza Amalia 10.000.

Battesimo Giovanni Enrico Bogo: genitori 3.000.

PER LA CHIESA DI CANZAN

In mem. Valt Fortunato: la moglie 5.000, Dalla Rosa Fausto 5.000, nipote Luigina 2.000.

In mem. Valt Raffaele: cognata Mirey 2.000, Luca e Michela Canton 2.000.

PER L'ASILO

In memoria De Bona Giuseppe: Trevissoi Maria 3.000. In memoria Bellucco Giuseppe: sorella Anna Da Rold 2.000. Raccolte nel funerale di

Righes Angelo 34.400. Raccolte nel funerale di Valt Fortunato 16.000. In memoria Righes Angelo: Carlin Angelo 1.000. In occasione Battesimo Sponga Alessandro: i genitori 8.000, madrina 1.500, nonno Reolon Gino 2.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 3.050, Salce 10.200, Giamosa 6.450, Casarine 2.050, Col da Ren 4.010, Canzan Alto 2.400, Canzan Basso 3.500, Pramagri 2.400, Canal 2.140, Peresine 1.500.

N. N. 1.500, Dallo Carlo 1.000, Mazzorana Bruno (D) 1.000, Roni Giovanni (BL) 1.000, fam. Tropea 1.000, N. N. 2.000, Da Ronch Gino (F) 5.000, Coletti Agostino (CH) 2.000, Da Gioz Vittorio (Laives) 2.000.

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE:

- Casol Laura Francesca di Giancarlo e di Clara Bogo da Giamosa.
- Sponga Alessandro di Pierantonio e di Loredana Reolon da Masarole.
- Bogo Giovanni Enrico di Renato e di Maria Cibien da Giamosa.

ALL'ALTARE:

- A Loreto Cappella Sperti; Casagrande Alberto da Belluno con Fenti Graziella da Col da Ren.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

- Righes Angelo di anni 43 da Bettin.
- Valt Fortunato di anni 51 da Canzan.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno